



# il CASTELLO

*Settimanale Cavaresi di vita cittadina*

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## S. MARIA DEL QUADRIVIALE

La signora Emma Gianturco, vedova del compianto concittadino Prof. Andrea Sorrentino, poetessa dal metro austero che riconcilia con la buona letteratura d'altri tempi, da noi pregata ci ha inviato un sonetto che è un piccolo gioiello: « La Chiesa di S. Maria del Quadriviale ».

Così la nostra gratitudine alla gentile poetessa è doppia, perché da una parte ci ha dato la soddisfazione della sua collaborazione, e dall'altra ci ha anche costretti a visitare ed ammirare una autentica opera d'arte, che sorge a poco più di un chilometro dal Borgo di Cava, e noi non avevamo mai visitata, malgrado ci fosse giunta l'eco della sua rinomanza.

Anche noi, purtroppo, soffriamo della malattia di chi soffrono un po' tutti i meridionali: quella di affogare in un mare di naturali bellezze e di storiche preziosità, e di affannarsi a correre molto lontano per trovar bellezze e storie altrui, che il più delle volte sono meno delle nostre. Forse solo perciò ci si addice l'appellativo di « terroni »... Ma, non divaghiamo, e torniamo a S. Maria del Quadriviale che appartiene alla omonima Confraternita e si trova in Frazione S. Pietro di Cava, precisamente nell'incrocio tra l'antica strada che da Nocera portava a Salerno, e quella che da monte scendeva a valle; donde il nome di « quadriviale ».

Prima di questa denominazione, essa ebbe anche quella di S. Maria del Catuale (vocabolo di ignota origine, a meno che non si voglia ritenerne, come è più logico, che « catuale » fosse una deformazione popolare di « quadriviale »).

Il visitatore, per rintracciare la Chiesa, vedesi un po' disorientato, perché essa è nascosta dalle altre costruzioni del villaggio, e specialmente dalla Chiesa di S. Pietro e dall'Orfanotrofio; ma, dopo il primo disappunto, grande è la sua meraviglia di trovarsi di fronte ad un miracolo di bellezza che si staglia solenne, tra lo scenario di verde, di mare e di cielo, in quella « arcadiaca postura » segnalata dal Prof. Carlo Barbieri nella prima radioconversione su Cava.

La Chiesa e l'annesso edificio, sono recinti da una ringhiera di ferro, nella quale si apre un imponente cancello di ingresso, e tutt'intorno al sacro verdeggiano delle piccole aiuole, cui fa corona un sedile in muratura che invita al riposo ed al raccolgimento.

Sul portale della Chiesa una lapide in latino dice: « Il Sodalizio della Beata Vergine del Quadriviale eresse questo Tempio nel 1383 per casa ospitale agli ammalati ed ai pellegrini; nel 1629 i Fratelli della stessa Solidalità lo resero più bello ».

Il Sodalizio fu fondato nel lontanissimo 1252 da alcuni Fratelli discendenti dal più antico Sodalizio della Disciplina, che aveva sede nella Chiesa di S. Maria a Toro, una delle più vecchie Chiese di Cava, costruita nel 937 e tuttora esistente integra sul versante settentrionale del Monte Castello.

Il nuovo Sodalizio del Quadriviale a poco a poco crebbe col crescere della popolazione e dell'agiatezza del Villaggio, e concepì la nobile idea di sostituire alla prima modesta Chiesetta una Chiesa più ampia, e di costruire accanto ad essa un'ospizio per i pellegrini che, attraversando la mulattiera della Foce, si dirigevano nei paesi della penisola sorrentina ed erano sorpresi dalla notte. Così dal 1383 ogni pellegrino che passò per quel sito, ricevette il vitto e l'alloggio per la notte, ed anche, quando al mattino riprese il cammino, un sussidio di

bieri affidò ai suoi radioascoltatori insieme ad una data: « 1770 ».

Attualmente i tempi non sono più quelli antichi, e la Confraternita non palpitava di quel fervore di vita che la distinse e la fece essere tanto orgogliosa da sostenere, nel 1624, una lite con la Confraternita dell'Annunziata per la precedenza nelle processioni: lite che durò cinque anni ed ebbe termine con una transazione per la quale nelle processioni un anno va prima la Confraternita del Quadriviale ed un anno quella dell'Annunziata.

Tuttavia la Confraternita conta oggi circa quattrocento Fratelli, ed oggi sera alcuni di essi si riuniscono puntualmente nella Chiesa per reci-

### Santa Maria del Quadriviale

*La tua cupola brilla, immenso fiore  
nel verde, a onde. Lieve il campanile  
sembra uno stelo ch'apra nel fulgore  
dei cieli la corolla sua sottile  
d'embrici d'oro. Con sommesso cuore  
la tua Vergine è assorta da un gentile  
sogno materno di divino amore,  
nel trittico di dolce antico stile.  
La preghiera, nel tempio solitario,  
ha un profumo selvaggio... Intorno premono  
le radici d'un bosco millenario...  
Alto, con ala d'armonie lontane,  
nella valle, ove cupi alberi fremono,  
vola il metallo delle tue campane.*

Emma Gianturco Sorrentino

due grana e mezza se laico, di quattro se chierico e di cinque se sacerdote. Durante le invasioni di Manfredi, di re Carlo e poi dei Turchi, la Confraternita distribuì molti soccorsi ai fuggiaschi. In ogni tempo, poi, la Confraternita provvide di corredo e di dote le giovinette povere del villaggio.

Verso il 1600 il Sodalizio era diventato per lasciti ed offerte abbastanza ricco da poter deliberare la costruzione di un nuovo e più ricco Oratorio accanto alla Chiesa, e la esecuzione di opere di restauro del vecchio austero campanile, che minacciava di crollare. Un secolo dopo, nel 1748, finalmente, il nuovo Oratorio assunse l'attuale pregevolissima consistenza, che lascia veramente incantati.

L'Oratorio è tutt'intorno circondato da sedili di legno di noce massiccio intarsiatò e dorato con oro zecchino. Di legno di noce massiccio, intarsiatò e dorato di oro zecchino, è anche il trono dell'altare, sul quale impera in una gloria di luci il quadro della Vergine, che Andrea da Salerno dipinse nel '500 col suo pennello geniale. Il soffitto dell'Oratorio è affrescato da ventiquattro opere del pittore Geronimo Perano, il cui nome il Prof. Bar-

tare gli Uffici, sotto la direzione del Priore, Giovanni Di Giuseppe, impiegato all'Ufficio di Stato Civile del nostro Comune.

Nell'archivio della Confraternita sono custoditi, dal 1300 ad oggi, importantissimi documenti, che il Priore tiene gelosamente sotto chiave, perché la Confraternita... c'è caduta una volta e non vuol caderci più. Infatti anni fa il Sodalizio si servì della competenza di un dottor cavese per sistemare l'archivio, ed il sistematore vi attinse notizie per le quali il Sodalizio fu costretto a far lite con la Congregazione di Carità dal 1895 al 1911, ed a chiudere anche questa lite per transazione, devolvendo un assegno annuo di lire 1100 a favore del locale Mendicomicio.

DOMENICO APICELLA

### IL SOLENNE INGRESSO del nuovo Vescovo

Il Comitato per le onoranze al nuovo Vescovo, di cui è presidente l'On. Carmine De Martino, comunica che S.E. Monsignor Gennaro Fenizia sarà a Cava il 17 ottobre, domenica, alle ore 17, nella Basilica d'Olmo, dove muoverà il grandioso corteo diretto al Duomo.

## LETTERA A MAMMA LUCIA

Nell'allontanarmi da Cava, dalla nostra terra benedetta, ho portato con me, impressa nelle pupille, la dolce visione del vostro volto di Mamma dolorante, e nel cuore l'eco delle vostre parole narranti - con la semplicità delle anime elette - la odissea delle vostre sofferenze affrontate serenamente per il vostro ideale di pietà cristiana ed umana.

Nel silenzio della mia anima, mentre il treno mi portava sempre più lontano dai miei monti e dalle care mie genti, io vi rivedevo curva sulla terra insidiosa, a cercare con tenacia e coraggio i miseri resti di vincitori e vinti, per affasciarli in un unico palpito di perdono e d'amore, di quel l'amore che solo Iddio comprende.

Oh! Voi felice, Mamma Lucia, che sollevandovi sulle umane miserie, avete percorso e percorrete una via che vi conduce alla gloria dell'Eterno.

Tante mamme, tante spose, tanti figli spediti nel mondo e a cui fu negato l'ultimo bacio del loro caro morente, benedicono oggi alla vostra santa opera di pietà.

E voi le udirete sempre accanto al vostro cuore le voci di tante

mamme e le invocazioni di tante spose.

Esse giungono al cielo e chiedono per voi, che siete la vigile sentinella dei resti dei loro cari scomparsi nella immensa voragine di ferro e di fuoco, la benedizione dell'Altissimo.

Sì, Mamma Lucia, voi siete benedetta da Dio per questa vostra grande opera di pietà!

E tra le mille parole di plauso e di incoraggiamento accogliete - vi prego - anche la mia, povera di forma, ma ricca di una grande fede: la fede in coloro che - come voi - ancora hanno l'animo sensibile alle sventure ed al pianto degli umani.

Ed avanti ancora, Mamma Lucia!

Lunga ed aspra è la via, ma voi la percorrete. I miseri resti di tante giovinezze spezzate attendono la vostra carezza di Mamma.

Con cuore di fratello vi seguirò di lontano nella vostra santa opera, augurandovi ogni bene.

Saluti tanti a Carlo. Vi bacio devotamente la mano.

Alfonso Molina

(N. d. D.) Al Grand'uff. Alfonso Molina ed alla famiglia, rientrati in Catania, il saluto del « Castello ».

## Lettera a don Alfonsino Siani

Caro Don Alfonsino Siani, i Terranovesi tutti riconoscono la forza di volontà e lo spirito di sacrificio, che sono alla base del vostro carattere e vi fanno essere ottimo coi laboriosi, severo con gli ignavi.

Vi ricordate la « Catusa », ove l'acqua limpida e cristallina della rustica fontanella, negli affosi pomeriggi, richiamava l'allegria comitiva?

Era il due agosto dell'anno scorso, era il vostro onomastico; mi sembra come se fosse oggi vedere il rubicondo Don Titta declamare:

Nell'ampio arco dei faggi alla Catusa ove stanco il core si riposa voglia mi viene d'invocar la Musa, sciogliere l'arpa ai canti e dir qualcosa. E fingo di sognar; nel sogno io veggo candide Ninfe in melodioso canto arreccanti una scritta da cui lego: oggi è la festa dei Liguri il Santo...

Gli amici, massimamente, vi salutano, vi attendono, vi ricordano.

Dr. RISPOLI ERSILIO

## NICOLARDI TRA NOI

Il poeta Edoardo Nicolardi, aderendo all'invito rivoltogli dal Circolo Sociale, sarà di nuovo a Cava stasera, sabato, a tenere una lettura delle sue poesie dialettali. Al Comm. Nicolardi che ha simpatia e cordialità per il Castello, il nostro affettuoso bentornato.

